

Prof. Paolo Nifosi

1813-1814 *Altare di San Nicola* attribuito a Bartolomeo Leone e Giuseppe Basile

Tra il 1813 e il 1814 si realizza l'altare di San Nicola fatto con cristalli dipinti secondo una tendenza che stava prendendo piede in quegli anni. Un altare neoclassico, molto elegante e raffinato, che vede come paliotto tre specchi, inframezzati da lesene binate scanalate e decorato da pannelli in legno dorato. Nello specchio centrale San Nicola, affiancato da un angelo, porta una cesta di pane e dà un pane ad un povero¹. Nei due specchi che l'affiancano sono rappresentati ostensori, turiboli, croci e arredi liturgici. Ai fianchi dell'altare, sempre nel primo ordine, vi si trovano raffigurati sul lato sinistro il miracolo dei tre ragazzi uccisi da un macellaio, messi in salamoia e resuscitati dal santo; sul lato destro San Nicola in abiti vescovili con un bastone in mano è sostenuto e condotto da un ragazzo. Sopra la mensa il tabernacolo ha un prospetto a forma di tempio con quattro colonne corinzie e timpano triangolare; la cuspide è conclusa da un crocifisso. Sulla porticina del tabernacolo è rappresentato in bassorilievo *l'Agnus Dei* sopra il libro dei sette sigilli ricordato nell'Apocalisse. Negli specchi laterali sono rappresentati quattro temi. Nei pannelli più grandi a destra il *Sacrificio di Isacco*, a sinistra *Un angelo dà il cibo ad Elia*; nei pannelli piccoli arredi liturgici². Sulla falsariga dell'altare di San Nicola, ma senza tutti gli inserti decorativi, si realizza l'altare di San Giorgio, posto nell'ala sinistra del transetto.

1767, Vito D'Anna, *Tela di San Nicola*

Sempre dello stesso anno è la tela con *San Nicola di Bari*, vescovo di Mira (olio su tela, cm 420x250). Il Santo è rappresentato in atto di genuflessione su una nuvola vestito di bianco in abiti episcopali, bianca la veste e bianco perlacea la cappa, con bordo dorato, le braccia aperte e il volto rivolto verso il cielo, circondato da angeli cherubini e serafini. Sulla sua destra un angelo, un bel giovane fasciato da un perizoma con lo sguardo rivolto verso il basso, regge il pastorale; sulla sinistra un putto tiene la bianca mitra, entrambi insegne vescovili restituiti al Santo da Maria Vergine dopo esserne stato privato dal Concilio di Nicea; un putto, in basso a destra, regge tre palle d'oro in ricordo di un miracolo del Santo che avendo saputo di un mobile decaduto che voleva indirizzare le tre figlie alla prostituzione per tre volte di notte andò nella casa delle ragazze

¹ San Nicola è ricordato per il miracolo del grano. Per venire incontro al popolo in occasione di una carestia chiese ai marinai di dargli del grano che loro stavano per trasportare e riuscì a convincerli perché il peso del grano trasportato rimase sempre lo stesso nonostante il prelievo fatto dai marinai per darlo al Santo (H.Krauss-E Uthemann, *Repertorio dei soggetti della pittura*, Neri Pozza, Vicenza, 1999, pp. 505-506).

² Nel 1818 i procuratori della cappella di San Nicola danno l'incarico a Nicola Caudullo di Militello, residente a Comiso, per fare una campana di un quintale (Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsentì Bonaventura, n. 413, vol. n. 17, c. 1085).

gettandovi una palla d'oro per ciascuna delle tre; con quell'oro il padre ravvedutosi poté sposare le tre figlie. Nella parte bassa del dipinto un cherubino solleva un drappo rosso. In alto sulla sinistra due cherubini, sulla destra quattro testine alate. L'opera, scrive Mariny Guttilla, è costruita su due direttrici diagonali con il Santo nel punto di intersezione, secondo uno schema iconografico delle assunzioni in gloria. Rispetto ad altre opere del D'Anna si nota un processo di esemplificazione. Relativamente ai putti l'autore fa riferimento alla Sant'Agata della chiesa di Santa Maria Latina ad Agira di Olivio Sozzi, da cui, secondo la Guttilla sarebbe stato tratto il disegno conservato presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palermo, di Francesco Sozzi; mentre la Guttilla attribuisce ad Olivio Sozzi e non al D'Anna il bozzetto della Collezione Sgadari Lo Monaco³. Il culto di San Nicola è molto diffuso in tutta l'area del Mediterraneo e la particolare attenzione liturgica che gli viene dedicata nella chiesa, con l'altare del lato destro del transetto è dovuta al fatto che la chiesa di San Giorgio era stata costruita proprio là dove c'era una chiesa dedicata al Santo Vescovo. San Nicola, nato a Patara nel 280, fu vescovo di Myra in Licia dove morì tra il 345 e il 352. Al concilio di Nicea si oppose al vescovo eretico Ario. Nel 1087 i suoi resti mortali furono trafugati e portati a Bari. E' rappresentato in abiti vescovili avvolto dall'*omophorion* ornato di croci.

Il D'Anna oltre alle due tele realizzate per la stessa chiesa e all'opera che gli si attribuisce della *Madonna del Carmelo* nella chiesa di San Tommaso aveva realizzato a Scicli una tela con lo stesso tema per la chiesa di Santa Maria la Nova⁴ e a Ispica la tela con l'*Annunciazione* per l'altare centrale della chiesa dell'Annunziata. Sempre a Ispica per la chiesa di Santa Maria Maggiore, un anno dopo, nel 1768, realizzerà la grande tela con *Madonna e Santi*, tra le sue ultime opere.

³ Mariny Guttilla, scheda sul San Nicolò in gloria, sta in *Opere d'arte restaurate nelle Province di Siracusa e Ragusa*, Siracusa, 1994, pp. 79-83.

⁴ P. Nifosi, scheda sull'Immacolata, sta in *Opere d'arte restaurate nelle province di Siracusa e Ragusa, IV (1993-95)*, Siracusa, 1997, pp. 76-78.